Quotidiano
17-04-2024
Pagina 14/15
Foglio 1

LA STAMPA

Tiratura: 99.118
Diffusione: 81.246

www.ecostampa.it

L'ex direttore di Raiuno: "Ma per Viale Mazzini nulla è irreparabile"

Leone: "Un danno perdere Ama ma sono più importanti i format"

L'INTERVISTA

ROMA

«Perdere Amadeus è un grosso danno, ma non irreparabile». Giancarlo Leone, una vita in Rai, è oggi presidente dell'Osservatorio italiano audiovisivo e amministratore delegato di Q10 Media. Conosce bene il piccolo schermo e Viale Mazzini. «Ora però la Rai va riformata – dice – con due imperativi: modifica della struttura giuridica e certezza delle risorse».

Fazio, Annunziata, Gramellini, Augias e ora Amadeus. Cosa sta succedendo in Rai?

«Intanto va detto che ogni uscita ha una storia a sé. Certo, viste tutte insieme forniscono un quadro inquietante. Più indizi fanno una prova. Però non vedo un problema di disaffezione degli artisti verso la Rai, vedo piuttosto un'azienda che non ha gli strumenti aziendali e contrattuali per adempiere meglio al suo compito in un contesto di mercato».

Cioè?

«Dal 2010 la Rai è un organismo pubblico e opera in un contesto di Consap. Sono aspetti che non ne fanno un'azienda agile per potersi muovere sul mercato. È entrata in incubo gestionale da cui non è ancora uscita. Chi lavora con la Rai sa che ci sono regole rigide, che è molto difficile trovare risposte rapide e concrete ai problemi, alle trattative».

Cosa propone?

«La natura giuridica della Rai deve essere rivista e mi auguro che il governo lo faccia davvero. Deve essere una società privata di controllo pubblico, che non abbia vincoli e tetti di stipendi, che non debba rispondere alle regole degli appalti pubblici. E poi servono finanziamenti certi. Dal governo Renzi in poi il canone è calato. E col governo attuale è sceso da 90 a 70 euro con un contributo pubblico annuale che però può esserci o meno. Non il massimo».

Era fisiologico perdere Amadeus?

«Ritengo che Amadeus abbia fatto una scelta legittima e coerente. È uno dei migliori conduttori televisivi, ha avuto un'offerta da un soggetto che sta cercando di rilanciare la tv generalista. Un'offerta imparabile che questa Rai non avrebbe potuto fargli».

Resta un errore, o no?

«Perdere Amadeus è un grosso danno, ma non irreparabile. Sicuramente è il numero uno in questo momento, rende grandi degli ottimi format, ma i format restano più forti di lui. Irreparabile è perdere Fazio, Fiorello, Benigni: personaggi che sono loro stessi il marchio, vivono della loro personalità. È la differenza tra un artista unico e un gran conduttore».

Si può rimpiazzare?

«La Rai non ha il problema di come sostituire Amadeus: lo può fare, lo farebbe meglio in un contesto migliore. Teniamo presente che chi fa intrattenimento vive di format: Conti, Bonolis, Amadeus, Clerici. Se il format è forte vanno bene, ma se il format non funziona hanno difficoltà anche loro. L'esempio tipico è L'eredità: l'hanno condotto Amadeus, Conti, Frizzi, Liorni, Insinna. Possiamo dire che il format è tutto, il conduttore molto».

Come si fa un buon format oggi?

«Nel 90% dei casi si comprano, soprattutto all'estero e poi vengono aggiornati e cuciti per l'Italia. A parte quelli di Maria De Filippi, che è il genio assoluto della tv, che se li produce da sé».

Che ne sarà di Sanremo?

«Credo che l'unico modo di fare un nuovo Sanremo è cambiare le regole: un festival sicuramente più corto che non si cimenti con lo share, ma guardi ad altri parametri, come la media degli ascolti. Non si può scimmiottare Amadeus, va fatto tutto un altro festival, bisogna riformattarlo». ANT. BRA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



> La natura giuridica della Rai va rivista e poi servono finanziamenti certi


SballeRai


Nove, una campagna acquisti show Belen, D'Urso e Fiorello part time

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183594

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

AZIENDA